



E' boom in italia per la registrazione di nuovi domini internet, ma il sistema legato allo sviluppo di business ancora non decolla E' boom in italia per la registrazione di nuovi domini internet, ma il sistema legato allo sviluppo di business ancora non decolla E' boom in italia per la registrazione di nuovi domini internet, ma il sistema legato allo sviluppo di business ancora non decolla E' boom in italia per la registrazione di nuovi domini internet, ma il sistema legato allo sviluppo di business ancora non decolla E' boom in italia per la registrazione di nuovi domini internet, ma il sistema legato allo sviluppo di business ancora non decolla E' boom in italia per la registrazione di nuovi domini internet, ma il sistema legato allo sviluppo di business ancora non decolla E' boom in italia per la registrazione di nuovi domini internet, ma il sistema legato allo sviluppo di business ancora non decolla E' boom in italia per la registrazione di nuovi domini internet, ma il sistema legato allo sviluppo di business ancora non decolla

ness ancora non decolla E' boom in italia per la registrazione di nuovi domini internet, ma il sistema legato allo sviluppo di business ancora non decolla. E' boom in italia per la registrazione di nuovi domini internet, ma gli affari ancora non decollano. Su internet molti giovani squattrinatui, poichi manager. I siti gestiti a livello imprenditoriale sono solo 33mila su iun totale di 738mila domini registrati alla fine del 2000 E' boom in italia der la registrazione di nuovi domini Internet, ma gli affari ancora non decollano. Su internet molti giovani squattrinatui, poichi manager. I siti gestiti a livello imprenditoriale sono solo 33mila su iun totale di 738mila domini registrati alla fine del 2000. I domini con l'estensione ".it" sono 427 mila; quelli con altre terminazioni raggiungono quota 231.500

Il ministro del Tesoro: «Ci attesteremo sul 2,6-2,7%, un rallentamento che non cambierà molto»

«Guiideremo l'economia mondiale»

I Quindici scommettono sull'Europa, Visco corregge la crescita del Pil



Dall'inviato

Fabio Lupino

STOCOLMA L'Europa lancia la sua sfida: diventare entro i prossimi dieci anni locomotiva mondiale dell'economia. È questo l'obiettivo "strategico" del documento conclusivo del vertice di Stoccolma approvato dai capi di Stato e di governo dei Quindici. Che non dimenticano, però, le ultime crisi: Macedonia, Mucca pazza, afta.

La crescita economica. Su un punto sono tutti d'accordo: "Riforme economiche, occupazione e politiche sociali devono essere rafforzate", si legge nel documento, e le decisioni "devono essere prese rapidamente soprattutto nelle aree dove i processi decisionali sono più lenti". Le riforme economiche finora attuate, continua la bozza, "stanno dando i loro frutti", i fondamentali economici "restano sani" nonostante il

peggiorato contesto internazionale. Una dichiarazione d'intenti, una dimostrazione di muscoli, nel tentativo di dissipare le pesanti nubi sul futuro dell'economia europea e sulla tenuta dell'Euro causa prima della Caporetto borghese di giovedì. "L'Europa è quindi in posizione di poter contare sulle proprie forze. Lo sviluppo determinato di riforme e un mix di politiche macro-economiche equilibrate renderanno possibile una crescita del Pil intorno al 3% nel medio termine". "L'Europa potrà vedere in parte ridotto il numero della crescita in ragione della diminuzione dell'export verso gli Usa - ha spiegato il Premier italiano Giuliano Amato ai giornalisti - ma non perde la crescita. Ci sarà un'incidenza di qualche punto decimale, che investirà tutti i paesi, ma non siamo malati..."

Riferendosi al ribasso della previsione del pil anticipato ieri dal "Sole 24 Ore", Visco ha confermato che «le grandezze sono quelle». Con la Relazione trimestrale di cassa il governo rivedrà al ribasso le stime di crescita del pil di quest'anno, riducendole dal 2,9% al 2,6-2,7%. Lo ha confermato il ministro delle Finanze Vincenzo Visco.

Nella conferenza stampa al termine del vertice il ministro del Tesoro ha anche spiegato il processo che sta dietro alla prossima revisione al ribasso: «La crescita nel 2000 è stata particolarmente elevata a metà dell'anno, si viaggia su cifre del 4% e oltre, e quindi le stime passarono dal 2,5% al 2,9%. Le evoluzioni successive - ha aggiunto riferendosi alla frenata dell'economia Usa e alla cattiva congiuntura internazionale - porteranno a ridurre la crescita di qualche decimale di punto». In parallelo con i cambiamenti della previsione dell'espansione del prodotto, ha aggiunto Visco, è variata anche la valutazione dell'

indebitamento, prima ridotto dall'1% allo 0,8% del pil e che ora dovrebbe tornare ai livelli originari. La trimestrale di cassa, il documento economico del ministero del Tesoro su cui verranno poi elaborate le stragie del futuro documento di programmazione economica, ha confermato Visco, dovrebbe essere pronta entro la prossima settimana.

Faro economico, legittima aspirazione dell'Europa economica unita, ma senza mettersi ostacoli reciproci. C'era un punto di tensione dove è stato trovato un equilibrio: le liberalizzazioni. La bozza ribadisce l'invito ad aprire il mercato dell'elettricità entro il 2003 per l'industria e entro il 2005 per gli altri consumatori. Ma nelle conclusioni sarebbe saltata, a causa delle resistenze francesi, la data del 2005 fissata come termine massimo. Per quanto riguarda il gas la questione delle date "sarà presa in considerazione per portare avanti l'obiettivo dell'apertura nel settore il prima possibile".

In ultimo il vertice, pere quanto riguarda i temi e le emergenze economiche, si è occupato delle spine aperte e irrisolte in campo agricolo. Nel documento si parla di Afta e Mucca pazza. A proposito delle due emergenze che hanno investito l'Europa in un settore delicatissimo, l'agricoltura, il Consiglio europeo ha espresso "la sua preoccupazione riguardo alla gravità della situazione nel settore agricolo e la sua solidarietà ad allevatori e agricoltori", ma si è anche detto "soddisfatto" delle misure prese dalla Commissione e dagli Stati membri, e "fiducioso che queste misure limiteranno alla fine sradicheranno sia l'afta epizootica che la BSE".

www.tesoro.it
www.europa.eu.int/eurostat

Riprende domani il confronto tra le parti. Giovedì nuovo appuntamento al ministero del Lavoro

Fiat, sull'integrativo il nodo qualità

Angelo Faccinnetto

MILANO Orario, flessibilità, occupazione, terziarizzazioni. E, naturalmente, salario. Che in questo caso significa rideterminazione degli indici di qualità. Sono i nodi su cui si giocano gli esiti della vertenza per il rinnovo del contratto integrativo Fiat - oltre 112mila lavoratori interessati - scaduto lo scorso dicembre che, dopo gli incontri dei giorni scorsi al ministero del Lavoro, riprenderà domani presso la sede romana della Fiat. Una vertenza complessa. Come complessa era stata lo scorso anno, per il sindacato, la messa a punto della piattaforma

rivendicativa. Sul negoziato, oltre alle incertezze legate alla trattativa sul rinnovo del contratto nazionale di categoria, sembra pesare la nuova fisionomia del gruppo, mutata dopo lo sbarco al Lingotto della General Motors. Nell'ultimo anno hanno cambiato padrone una cinquantina di aziende targate Fiat, e antichi gioielli di famiglia come Comau e Magneti Marelli non fanno più parte della ristretta lista di quelle considerate strategiche, mentre sono più o meno altrettante quelle sbarcate a Torino. E, soprattutto, pesa il clima che si è venuto a creare negli ultimi mesi. In molte fabbriche sparse per il paese si sono manifestati di focolai di tensione. In qualche caso di vero e

proprio conflitto. Un migliaio di impiegati - soprattutto degli Enti centrali - dichiarati in esubero a Torino. Centoquarantasette operai con contratto a termine rispediti a casa, a Mirafiori, dopo quindici mesi di lavoro. Nonostante la promessa di un'assunzione "vera". L'avvio del processo di terziarizzazione, sempre a Mirafiori, delle officine meccaniche. Il mancato rinnovo, a Melfi questa volta, del contratto a 300 interinali. L'introduzione della cosiddetta "ribattuta" negli stabilimenti di Pratola Serra e di Melfi. Un migliaio di impiegati - soprattutto degli Enti centrali - dichiarati in esubero a Torino. Centoquarantasette operai con contratto a termine rispediti a

casa, a Mirafiori, dopo quindici mesi di lavoro. Nonostante la promessa di un'assunzione "vera". L'avvio del processo di terziarizzazione, sempre a Mirafiori, delle officine meccaniche. Il mancato rinnovo, a Melfi questa volta, del contratto a 300 interinali